

(E)lezioni americane

democrazia, criteri evangelici e sana laicità

Chi come me ha calcato i mitici anni Settanta e Ottanta, di certo conserva nel cuore l'orgoglio di appartenere al mondo libero e fortunato che ha saputo offrire mille opportunità a tutti i cittadini. Infatti, mentre i nostri padri e nonni ci parlavano della Guerra che avevano vissuto, noi ci cullavamo nei sogni offerti dalla Walt Disney, tifosi di Braccio di Ferro e Calimero che ogni sera con il Carosello segnalavano la fine della giornata. Tutto questo aveva un marchio ben preciso: made in USA. L'Italia infatti, dopo gli anni della dittatura fascista e il disgraziato coinvolgimento in una disastrosa guerra, era risorta dalle ceneri grazie ai loro aiuti. Tuttavia i tempi passano e così, quello che era da tutti visto come il "modello di democrazia", oggi sembra anch'esso in grave crisi: volgarità di linguaggio, attentati ai candidati, grossolane bugie vendute come vere, assalti alla sede del Parlamento, osceni personaggi che offrono dollari in cambio di voti...Questo orribile spettacolo abbiamo visto accadere in questi mesi.

Guardando a tutto ciò, a me che vivo da questa parte dell'Atlantico, è venuto spontaneo fare alcune riflessioni e da queste elezioni cogliere alcune lezioni. Ne evidenzio tre. Anzitutto un fatto positivo, ovvero il valore della democrazia e delle libertà civili. Diversamente da altri grandi Paesi che sono di fatto dittature sanguinarie, questa Nazione crede ancora, pur con i tantissimi limiti che conosciamo, nella forma democratica dove protagonista è la gente. Una seconda evidenza, questa però negativa che è emersa in modo evidente nelle recenti vicende, è quella di aver resuscitato come fatto ordinario forme di grossolano razzismo e disprezzo verso categorie di persone, specialmente le donne e i migranti, tali da dare l'immagine di un potere oppressivo e punitivo invece che positivo e costruttivo a vantaggio indistintamente di tutti i cittadini.

Da ultimo, si è evidenziata una crescente forma di strumentalizzazione della fede. Sempre di più si è cercato di tirare la giacchetta al Padreterno per meschini interessi propagandistici e, molto spesso, coloro che hanno fatto questa brutta operazione, spesso sono coloro che meno di tutti vivono una vera e autentica vita di fede e il cui comportamento non di rado cozza proprio contro i più basilari fondamenti della proposta cristiana come l'amore al prossimo.

Queste elezioni così tanto attese da mezzo mondo e cadute a cavallo tra le nostre feste, quella civile del IV novembre e quella religiosa di San Martino, aiutano anche noi a meglio valorizzare quei tratti squisitamente evangelici che, devono diventare regola non solo in ambito civile ma, a maggior ragione, nel vissuto ordinario della Comunità cristiana.

Anzitutto la consapevolezza della fortuna di una appartenenza, quella alla Chiesa Cattolica che, benché non sia una democrazia in senso stretto, tuttavia grazie alla riscoperta della sinodalità, sta vivendo una stagione segnata da una maggiore corresponsabilità partecipativa. In secondo luogo, una coscienza sempre maggiore per la dignità di ognuno, specie se debole e provate dalla vita che, anche grazie al lucido e coraggioso magistero di papa Francesco, è sempre più assunto come criterio indispensabile da parte dei discepoli di Gesù.

E infine la capacità di distinguere tra ciò che "è di Cesare e ciò che è di Dio" per evitare di profanare il Nome santo di Dio per miseri interessi di bottega. La teocrazia in nessuna forma è cristiana per espressa volontà del suo Fondatore, sanamente laico al riguardo.

Eventi civili e feste religiose, esercizio di diritti democratici e di corresponsabilità ecclesiale... In ognuno di questi ambiti, la proposta evangelica ritorna sempre come seme buono da seminare con fiducia e larghezza perché capace di far germogliare una realtà nuova, umana e divina allo stesso tempo.

don Claudio